STOP

MAXXI

18 apr Apr **2025 > 21 set** Sep **2025**

mostra exhibition

Stop Drawing

Architettura oltre il disegno
Architecture Beyond Representation

a cura di curated by **Pippo Ciorra**

architettura oltre il disegno

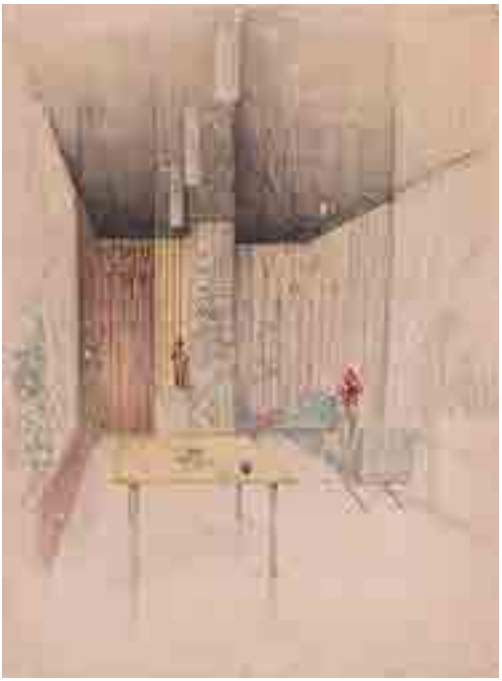
Per sei secoli, seguendo Leon Battista Alberti, abbiamo pensato che l'identità profonda dell'architettura fosse nel *disegno*, luogo riservato all'espressione dell'*idea* dell'autore, eventualmente destinata a trasformarsi in edificio grazie a tecniche e procedure della *res aedificatoria*. Nel nostro tempo, per la prima volta, questa convinzione tende a vacillare. La ragione è nell'introduzione di *tools* e dispositivi nuovi e inaspettati, destinati a minare i fondamenti stessi del concetto di rappresentazione: l'idea di *simulazione* è ormai acquisita nella cultura digitale, sia produttiva che visiva; le *azioni* sostituiscono il progetto nella visione più politica dell'impegno di attivisti e collettivi; la *mimesi artistica* alimenta un'ampia serie di media alternativi cui l'architettura si rivolge per espandere e aggiornare il suo potenziale creativo. Tutti insieme questi mutamenti tecnici e concettuali tendono a cambiare il DNA del rapporto tra architettura e rappresentazione, togliendo al disegno quella centralità e quell'autonomia che gli erano state assegnate da Alberti e mai messe realmente in discussione. Nei casi in cui il ruolo storico del disegno è preservato, ciò avviene come una forma di resistenza, documentata in mostra attraverso il lavoro di autori che intendono opporsi all'eccesso di delega a strumenti e intelligenze artificiali, all'impermanenza dell'azione performativa, all'impoverimento della disciplina per eccesso di avvicinamento all'arte. *Stop Drawing* invita il visitatore ad addentrarsi in un percorso lungo una serie di *opere* che nascono da questo conflitto tra strumenti vecchi e nuovi, a partire dal grande patrimonio di disegni autoriali della collezione di architettura del MAXXI.

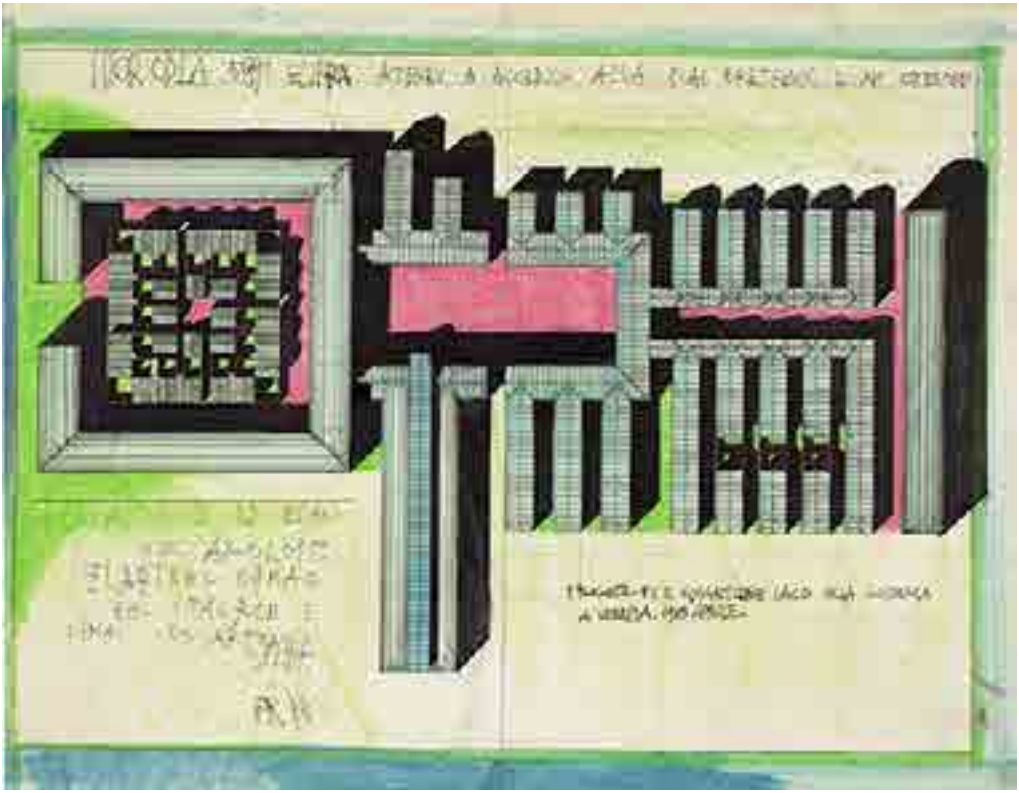
architecture beyond representation

For six centuries, following Leon Battista Alberti, we believed that architecture's true identity was in drawing*, the space where the author expressed his* idea*, possibly destined to become a building through the techniques and procedures of the* res aedificatoria*. Nowadays, for the first time, this conviction is wavering. This because of the introduction of new and unexpected* tools *and devices, destined to undermine the very foundation of the concept of representation: the idea of* simulation *is now acquired in digital culture, both productive and visual;* actions *replace the project, in a more political vision of the commitment of activists and collectives;* artistic mimesis *feeds a wide range of alternative media, which architecture turns to, to expand and update its creative potential. All these technical and conceptual mutations are changing the DNA of the relationship between architecture and representation, undermining the centrality and autonomy that Alberti had assigned to drawing, and which had never truly been questioned. In instances where the historical role of drawing is preserved, this is a form of resistance, here displayed through the work of those architects who oppose the excessive use of artificial intelligences and devices, the impermanence of performative action, the impoverishment of the discipline in its growing too close to art.* Stop Drawing *invites the visitor to journey through a series of* pieces *that arise from this conflict between old and new instruments, starting from the great wealth of authorial drawings of the MAXXI architecture collection.*

Collezione MAXXI La collezione di architettura del MAXXI comprende opere della fine del secolo scorso, in corrispondenza con la lenta eclissi di una sequenza di generazioni e di tendenze che pur nelle radicali diversità avevano comunque riconosciuto al *disegno* un ruolo centrale nella costruzione del valore e dell'identità dell'architettura. Include autori che hanno dominato la scena italiana – e non solo – dagli anni Sessanta fino alla fine del secolo e che riconoscevano al disegno l'autonomia di un dispositivo ideologico e il potere di costruire le piattaforme di linguaggio che consentivano agli architetti di posizionarsi non solo nel "dibattito architettonico" ma nella più vasta battaglia delle idee [politiche, estetiche, tecnologiche]. La lunga quadreria che accompagna la rampa comprende sia *rappresentazioni* più convenzionali dell'architettura – piante, sezioni, assonometrie – sia opere più decisamente autografiche e soggettive, composizioni visionarie, frammenti di memoria, astrazioni geometriche, schizzi e parole scritte, e testimonia il ruolo che il disegno ha giocato come strumento di egemonia culturale e disciplinare, soprattutto italiana, in una fase recente della storia dell'architettura.

MAXXI collection *The architecture collection of the MAXXI includes works from the late last century, which saw a gradual eclipse of a series of generations and trends that, despite their radical diversity, had nevertheless given* drawing *a central role in the value and identity of architecture.*
It includes authors who dominated the Italian scene – and not only – from the 1960s until the end of the century, who believed drawing had the autonomy of an ideological device and the power to build platforms for expression that allowed architects to position themselves, not only in the "architectural debate", but in the broader battle of ideas [political, aesthetic, technological]. The long series of images displayed along the ramp includes both more conventional representations *of architecture – plans, sections, axonometries – and more decidedly autographic and subjective works, visionary compositions, fragments of memory, geometric abstractions, sketches and written words, and testifies to the role that drawing played as an instrument of cultural and disciplinary hegemony, especially Italian, in a recent phase of the history of architecture.*





“

È molto più facile immaginare il BIM come uno strumento utile a Bramante che non a Schinkel o Le Corbusier. Il ruolo del disegno nella produzione dell’architettura ha assunto molte sembianze (e travestimenti) fin dal Rinascimento; si è tentati di vedere gli ultimi cento anni – la morte delle Belle Arti, l’economia studiata del modernismo, la parentesi dell’architettura su carta e l’assurdo primato del ‘primo’ schizzo – come il lungo e inevitabile preludio alla sua trionfale apoteosi in forma digitale. Con il suo computer, Bramante avrebbe sicuramente apprezzato la possibilità di recuperare il paradosso produttivo implicito nel disegno – di pensare e disegnare come atti simultanei – ma anche una rinnovata vicinanza ai mestieri e ai tecnici dell’edilizia. La domanda da porsi, naturalmente, è se i progetti per San Pietro sarebbero stati gli stessi senza le parentesi di dubbio – e tutti gli errori di percorso – con cui carta e matita lo costringevano a confrontarsi.

”

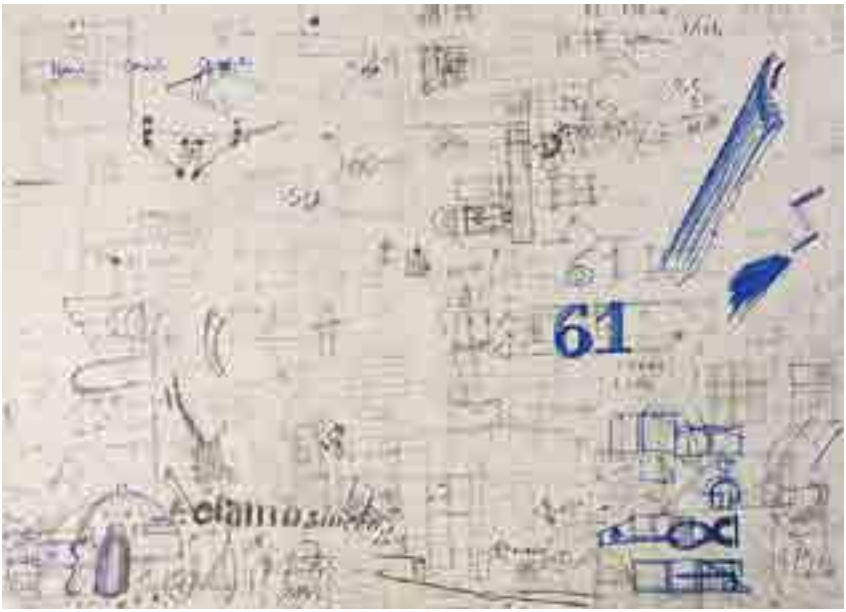
Niall Hobhouse per *Stop Drawing*

“

It is much easier to imagine BIM as a useful tool for Bramante than for Schinkel or Le Corbusier. The role of drawing in the production of architecture has assumed many guises (and disguises) since the Renaissance; it is tempting to see the last hundred years – the death of the Beaux Arts, the studied economy of modernism, the interlude of architecture-on-paper, and the absurd primacy of the ‘first’ sketch – as the long, and inevitable, prelude to its triumphant apotheosis in digital form.
At his computer, Bramante would surely have relished the chance to recover the productive paradox implicit in disegno *– of thinking and drawing as simultaneous acts – but also a renewed closeness to the building trades and technicians. The question, of course, is whether the plans for Saint Peter’s would have been the same without the interludes of doubt – and all the mistakes along the way – that paper and pencils obliged him to confront.*

”

Niall Hobhouse for Stop Drawing



“

*Architecture is a set of constructed objects, but it is also a technical discipline: a set of more or less modeled or formalized experiences (transformed into models or rules) that exist only if these can be recorded, saved and transmitted. This process always depends, to some extent, on the instruments and vectors (*media*) used for recording and transmission; these technical mediators change over time and, as has been demonstrated by information science, no means of communication is universal, none is neutral.*

” Mario Carpo, *L’architettura dell’età della stampa*, 1998

“

L’architettura è un insieme di oggetti costruiti, ma è anche una disciplina tecnica: un insieme di esperienze più o meno modellizzate o formalizzate (trasformate in modelli o in regole) che esistono solo se possono essere registrate, accumulate e trasmesse. Questo processo dipende sempre in una certa misura dagli strumenti e dai vettori (mezzi, o *media*) di registrazione e di trasmissione; questi mediatori tecnici cambiano nel tempo, e come è stato dimostrato dalle scienze dell’informazione, nessun mezzo di comunicazione è universale, nessuno è neutro.

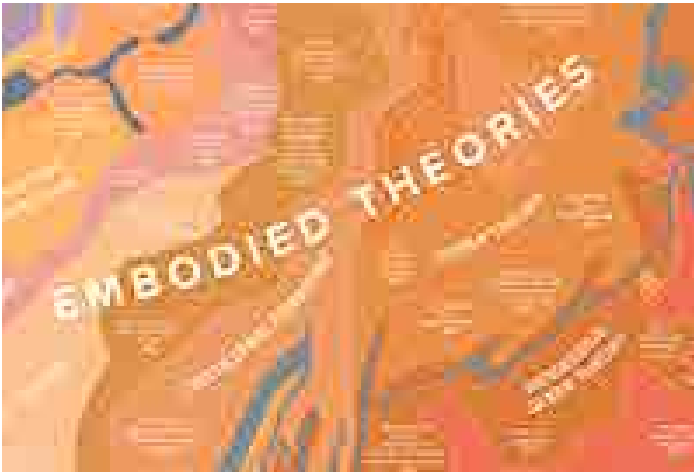
” Mario Carpo, *L’architettura dell’età della stampa*, 1998

digitale La scomparsa dei media tradizionali della rappresentazione è proporzionale all'ascesa e all'evoluzione di tecnologie digitali che hanno gradualmente fagocitato la professione, semplificando il lavoro dell'architetto, affascinandone l'immaginazione e aprendo nuovi percorsi di ricerca. Il personal computer – come lo Standard PC IBM (1981) o l'Apple Macintosh (1984) – e i software CAD e di modellazione – come CATIA (1981), AutoCAD (1982), Microstation e MiniCAD/ArchiCAD (1985), Softimage 3D (1988) e Alias/Maya (1990) – sono rapidamente diventati palestre di investigazioni teoriche, come gli antesignani *Paperless studios* alla Columbia University GSAPP nel 1994. Dagli studi seminali di Cedric Price e John Frazer, di Christopher Alexander e di Nicholas Negroponte, all'istituzionalizzazione della nuova generazione di architetti digitali con la mostra del 2003 al Centre Pompidou *Architectures non Standard*, la discussione sull'architettura parametrica, generativa, algoritmica, iper-moderna, ha occupato due decenni del dibattito architettonico, influenzando drasticamente le modalità di rappresentazione del progetto.

digital *The disappearance of the traditional media of representation is proportional to the rise and evolution of the digital technologies that have gradually engulfed the profession, simplifying architects' work, captivating their imagination and opening up new paths of research. Personal computers – such as the IBM Standard PC (1981) or the Apple Macintosh (1984) – and CAD and modeling software – such as CATIA (1981), AutoCAD (1982), Microstation and MiniCAD/ArchiCAD (1985), Softimage 3D (1988) and Alias/Maya (1990) – quickly became theoretical research grounds, just as the forerunner* Paperless studios *at Columbia University GSAPP were in 1994. From the seminal studies by Cedric Price and John Frazer, Christopher Alexander and Nicholas Negroponte, to the institutionalization of a new generation of digital architects with the 2003 exhibition* Architectures non Standard *at the Centre Pompidou, the discussion on parametric, generative, algorithmic, hyper-modern architecture has occupied two decades of the architectural debate, drastically influencing the methods of representation of the project.*

attivista Un'altra forma di resistenza al ruolo tradizionale del disegno viene da chi sostiene che il primo compito degli architetti è oggi quello civile e politico, in relazione alle grandi questioni globali del nostro tempo: l'ecologia, la gestione delle risorse, l'inclusione, l'uguaglianza di razza e di genere, il post-umanesimo e la decolonizzazione. Questa posizione tende a concretizzarsi nella scelta di due atteggiamenti operativi principali, entrambi rappresentati in questa mostra. Gli "autori" singoli, comunque portati a una forma di leadership, tendono a trasformare il rifiuto della pratica tradizionale dell'architettura in un'azione principalmente teorica, che generalmente sfocia in progetti editoriali o istituzionali. I team, o più precisamente i "collettivi", adottano invece un approccio pratico, *hands on*, fondendo il concetto di design collettivo "radicale", diffuso negli anni '60, con l'uso politico ("forense") degli strumenti della ricerca architettonica e con il coinvolgimento diretto e politicamente performativo delle comunità nella creazione di "eventi" nel contesto sociale.

activist *Another form of resistance to the traditional role of drawing is the one upheld by those who argue that the architects' main task is today the civil and political one, in face of the great global issues of our time: ecology, resource management, inclusion, racial and gender equality, post-humanism and decolonisation. This choice materializes in two main operational attitudes, both represented in this exhibition. Individual "authors", in some way acting as flag bearers, transform the rejection of the traditional practice of architecture into an eminently theoretical action, which generally results in editorial or institutional projects. Teams of architects, or more precisely "collectives", on the other hand adopt a practical, hands-on approach, merging the concept of "radical" collective design, widespread in the 1960s, with the political ("forensic") use of architectural research tools and with the direct and politically performative involvement of communities in the creation of "events" in the social context.*


EMBODIED THEORIES

“

Se vogliamo evitare di essere passeggeri impotenti sulle montagne russe dei cicli di boom e recessione, sono necessari nuovi modi di lavorare e comportarsi. Gli esempi contenuti nel libro forniscono indicazioni su questi nuovi modi, la maggior parte dei quali privilegia valori che esulano dai normali termini di riferimento del mercato economico, in favore di giustizia sociale, ambientale ed etica. Come vedremo, si tratta di questioni che si affrontano meglio nel contesto dinamico dello spazio sociale, piuttosto che in quello statico dell’architettura come edificio, da cui il passaggio dai limiti del termine “architettonico” alle possibilità più aperte dello “spaziale”. Ma, ancora una volta, questo non significa abbandonare le competenze e i modi di pensare che si applicano alla produzione di edifici; sosteniamo invece che possono essere impiegati e sviluppati anche in altri contesti.

”

Nishat Awan, Tatiana Schneider, Jeremy Till,
Spatial Agency. Other Ways of Doing Architecture, 2011

“

New ways of working and behaving are demanded if we are to avoid being impotent passengers on the rollercoaster of boom and bust cycles. Clues as to these other ways are given by the examples in the book, most of which prioritise values outside the normal terms of reference of the economic market, namely those of social, environmental and ethical justice. As we shall see, these are issues that are best addressed within the dynamic context of social space, rather than within the static context of architecture as building, hence our move from the limits of the term “architectural” to the more open possibilities of the “spatial”. But, again, this does not mean abandoning the skills and ways of thinking that go into the production of buildings; instead we argue that they can be deployed and developed in other settings as well.

”

Nishat Awan, Tatiana Schneider, Jeremy Till,
Spatial Agency. Other Ways of Doing Architecture*, 2011*

artistico La progressiva dilatazione dello spettro degli strumenti di rappresentazione – ma anche di ideazione, speculazione, interpretazione – del progetto architettonico, ha ampliato le possibili definizioni di architettura e gli esiti che differenti e innovative ricerche e approcci possono produrre. "L'architettura e gli 'architetti' abbracciano campi molto vasti. Tutti sono architetti. Tutto è architettura" scriveva Hans Hollein nel suo testo seminale del 1967, quasi prefigurando quell'estensione di pratiche artistico-architettoniche generate dall'attuale indeterminatezza/apertura disciplinare e presenti in questa sezione: dai collage – di cui lo stesso Hollein si serve per creare suggestioni visive – a rappresentazioni tessili, da racconti illustrati o di realtà virtuali a esperienze corporali nello spazio. L'architettura può scaturire da manipolazioni tridimensionali di un'idea spaziale, come verifica di un'intuizione architettonica o strutturale. Oppure può manifestarsi in un *objet trouvé* su cui intervenire attraverso "l'estrazione, lo spaesamento e l'alterazione" per mettere in discussione il concetto stesso di architettura.

artistic *The constant broadening of the range of means of representation – but also of conception, speculation, interpretation – of the architectural project has expanded the possible definitions of architecture and the results that different and innovative research and approaches may produce. "Architecture and 'architects' encompass very vast fields. Everyone is an architect. Everything is architecture" wrote Hans Hollein in his seminal text of 1967, almost anticipating the proliferation of artistic-architectural practices brought about by the current indeterminacy/openness of the discipline, which is well represented in this section: from collages – which Hollein himself used to create visual suggestions – to textile representations, from VR or illustrated stories to bodily experiences in space. Architecture may arise from three-dimensional manipulations of a spatial idea, to test an architectural or structural intuition. Or it can manifest itself in an objet trouvé on which one operates through "extraction, disorientation and alteration", questioning the very concept of architecture.*

“

Attualmente, sia il modello, sia l’idea si sviluppano in contemporanea. La precisione dei modelli è quella di prima, ma la loro natura è più sperimentale; abbandonata la modalità di una scatola in vetrina, le potenzialità del modello sono di gran lunga aumentate (Richard Pommer, 1976). L’osservazione di Pommer alludeva alla multiforme natura del modello, ma anche alla tensione che il modello esprimeva come forma di rappresentazione. Da questa posizione, il passo verso un’idea di materialità tridimensionale che prima di molti altri Frank Gehry ha impresso ai suoi modelli, è stato breve. Certo Gehry non è stato l’unico architetto del ventesimo secolo ad aver esteso la pratica della realizzazione del modello al processo progettuale, ma lo ha fatto sperimentando una gamma di variazioni e di soluzioni che hanno trovato fino ad oggi pochi confronti. Tra chi lo ha preceduto in questa modalità, uno col quale Frank sarebbe in completo accordo è stato Leon Battista Alberti: per lui “in architettura, un’idea o un disegno potevano realizzarsi solo attraverso un modello”.

”

Maristella Casciato per *Stop Drawing*

“

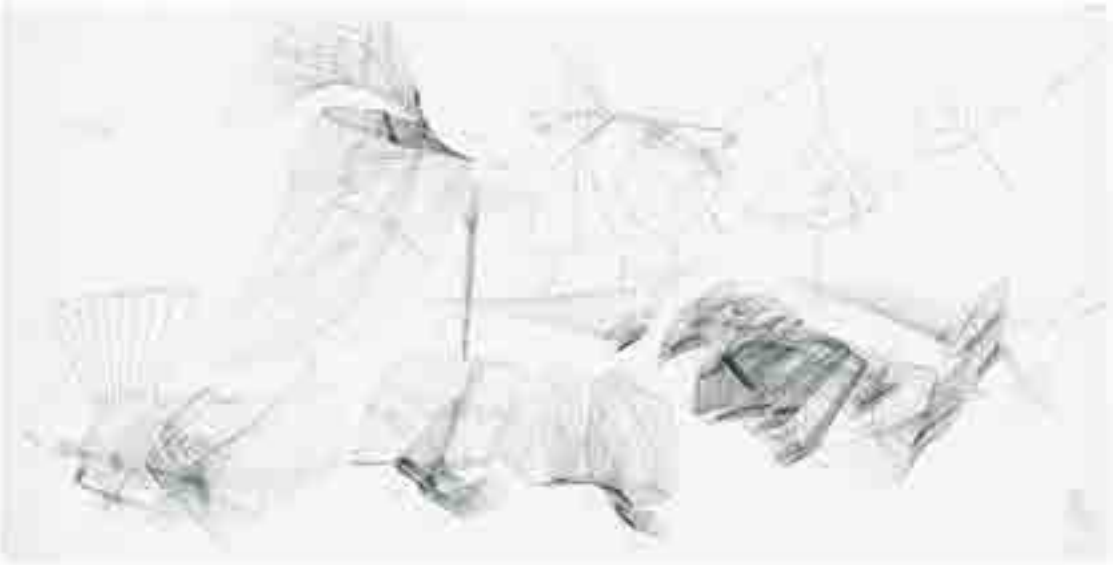
Previously the model was used as representation of an idea which had been clearly defined before the model was started. Now both the model and the idea develop simultaneously. The models are as precise as before, but more experimental; no longer cases in glass, the potential of the model is greater *(Richard Pommer, 1976). Pommer was referring to the multifaceted nature of the model, as well as the tension it expresses as a form of representation. From this perspective, the transition to the three-dimensional materiality that Frank Gehry infused into his models was seamless. Gehry was certainly not the only 20th-century architect to incorporate model-making into his design process, but he experimented with such a vast range of variations and solutions that few have matched. Among his predecessors who shared this approach, the one with whom Gehry would be in complete agreement was the humanist Leon Battista Alberti, who believed that “in architecture, an idea or a design could only be realized through a model.”*

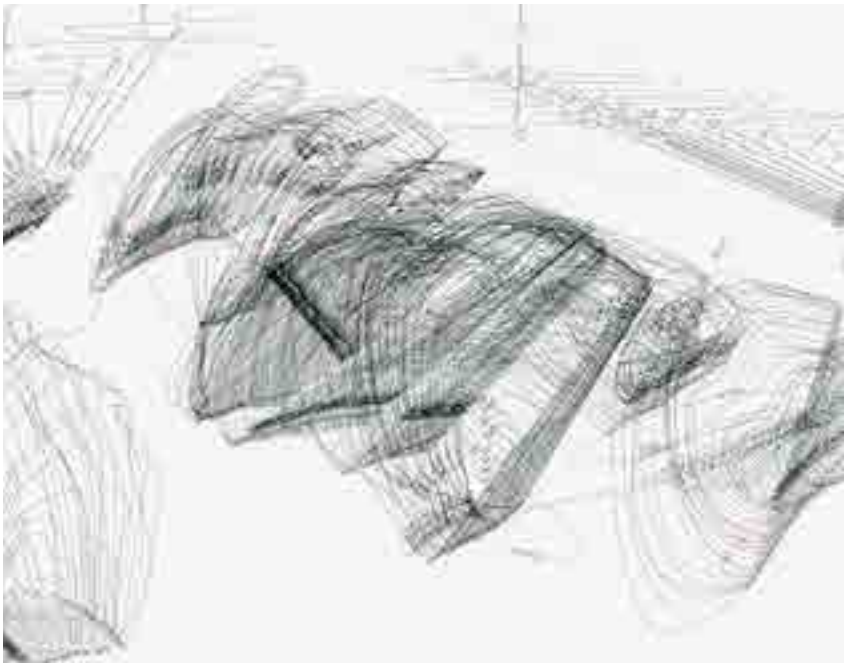
”

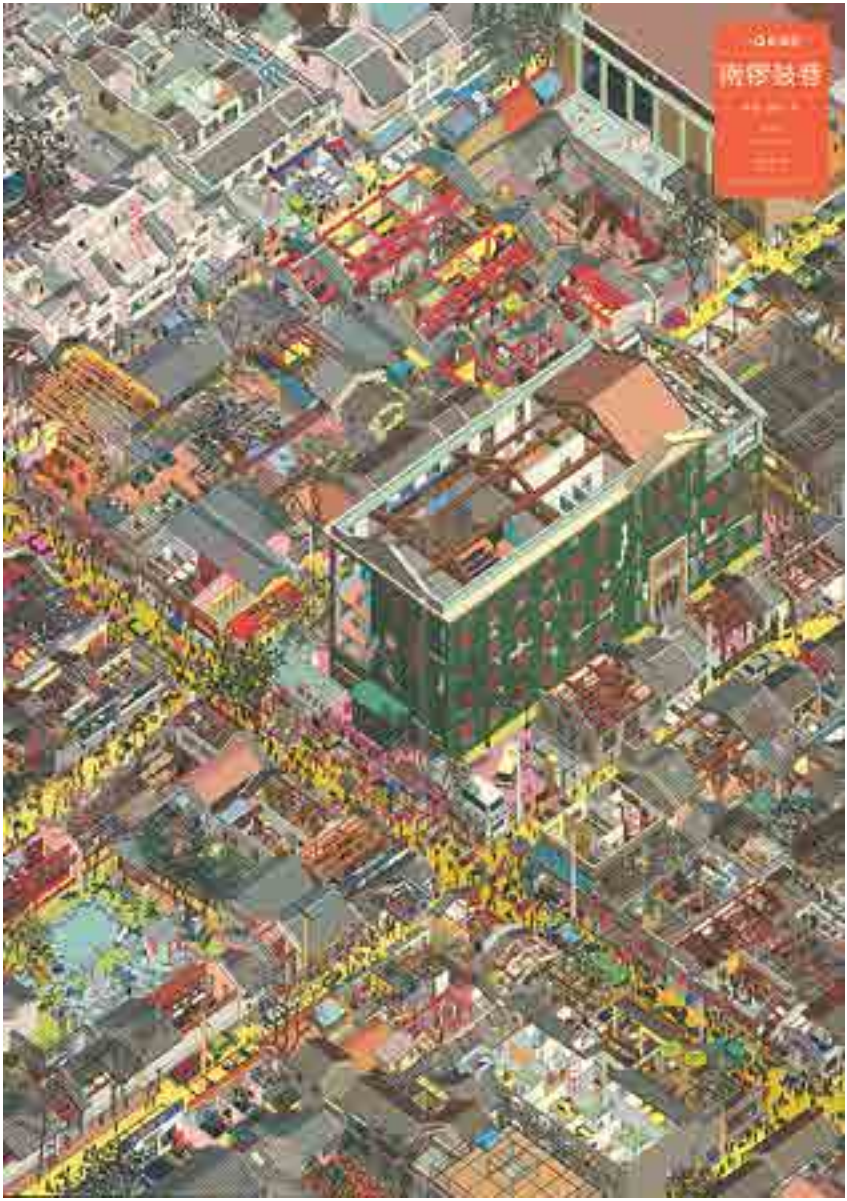
Maristella Casciato for Stop Drawing

ritorno al disegno Nonostante la spinta progressiva verso digitalizzazione, simulazione e intelligenze generative, non mancano gli architetti che scelgono di difendere con ostinazione lo spazio tradizionale, tecnico ed espressivo del disegno. Il che non implica necessariamente un parallelo ritorno a tecnigrafi e squadre da disegno, quanto piuttosto un'affermazione inequivoca – e variamene applicata – in favore della storica concezione albertiana, che riconosce nel disegno il valore ideologico, disciplinare e artistico del progetto. Il *revival* di questo strumento analogo e analogico – che sia conservatore o progressista, nostalgico o sintomo di un nuovo spirito – può essere letto come anacronistico. Resta tuttavia difficile comprendere se questa tendenza sia nata in opposizione al dominio delle interfacce digitali o se, più prosaicamente, non sia anch'essa legata alla specializzazione sempre più estrema che i software parametrici richiedono.

back to drawing *Despite the progressive push towards digitization, simulation and generative AI, there are many architects who choose to obstinately defend the traditional, technical and expressive role of drawing. This does not necessarily imply a return to drafting machines and set squares, but rather an unequivocal affirmation – applied in various ways – in favour of the historical Albertian conception, which recognises in drawing the ideological, disciplinary and artistic value of the project. The revival of this analogous and analog instrument – be it conservative or progressive, nostalgic or symptom of a new spirit – may be considered anachronistic. However, it is difficult to ascertain if this trend arose in opposition to the predominance of digital interfaces or if, more matter-of-factly, it may also be connected to the increasingly extreme specialization that software parametric models require.*







“

Se l’assonometria è stata la *symbolische Form* del modernismo, qual è il significato di questa affermazione alla luce del suo revival contemporaneo? La proiezione parallela è ancora una “macchina astratta” usata per progettare e pensare, o è soprattutto un dispositivo retorico e politico? Il disegno analogico – autentico o simulato – appare oggi come qualcosa di rinfrescante, differente e ideologicamente gratificante. Il computer ha cancellato il divario, in termini di tempo e difficoltà esecutiva, tra prospettiva e assonometria. Sebbene ieri la proiezione assonometrica beneficiava dell’essere economicamente più vantaggiosa, oggi è quindi il risultato di una scelta conscia. In una cultura che vede la rappresentazione come il luogo del progetto, l’assonometria riemerge con tre ruoli: forma tradizionale di controllo progettuale, volutamente anacronistica; nostalgia del paradigma modernista; pragmatica incarnazione della rapidità del messaggio nell’epoca della comunicazione istantanea, vale a dire una grande quantità di dati compressi in una singola immagine facile da condividere, facile da scaricare.

”

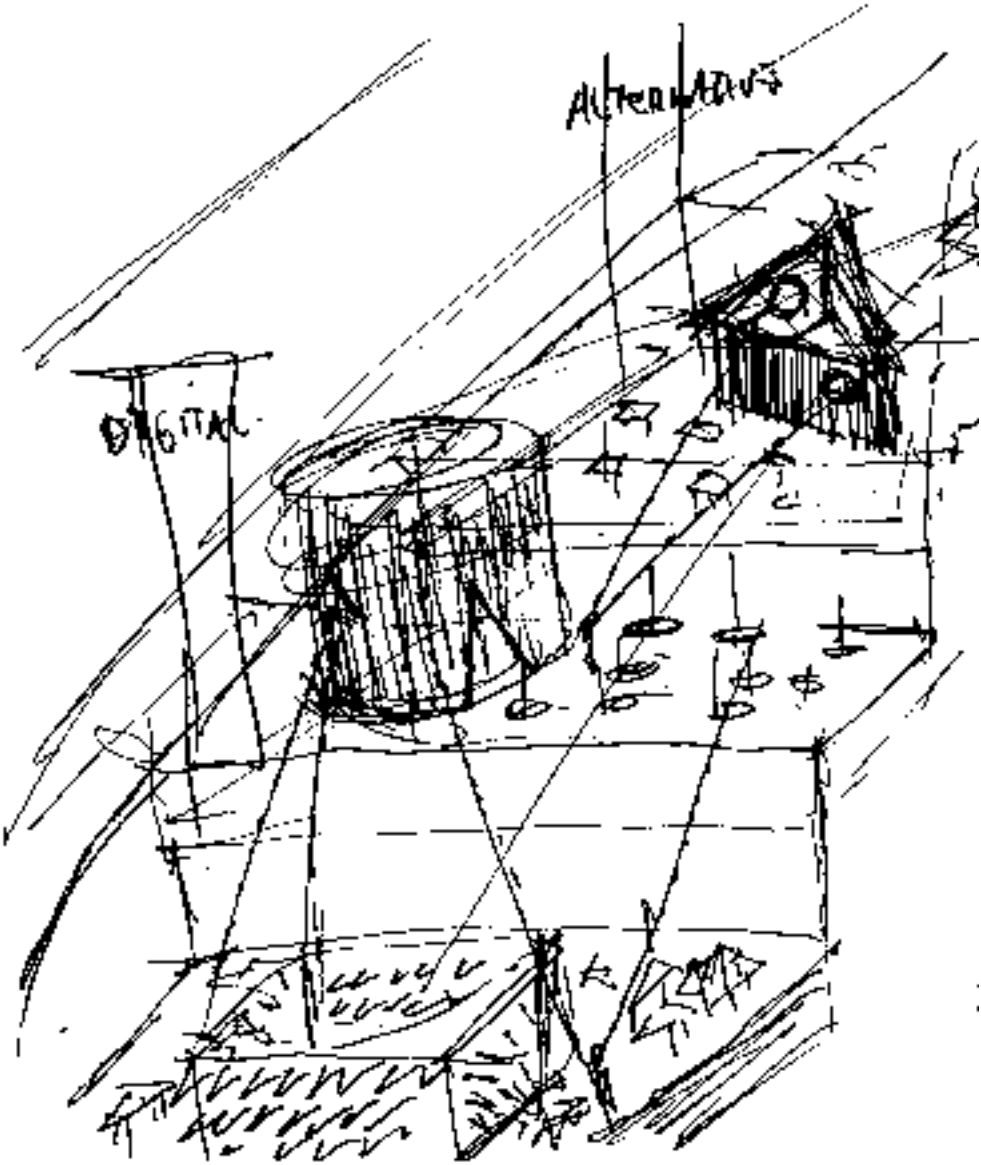
Luca Di Lorenzo Latini per *Stop Drawing*

“

If axonometry was the symbolische Form *of modernism, what is the meaning of this statement in the light of its contemporary revival? Is parallel projection still an “abstract machine” used to design and think, or is it primarily a rhetorical and political device? Analogue design – be it authentic or simulated – appears today as something refreshing, different and ideologically rewarding. Computers erased the gap, in terms of time and executive difficulty, between perspective and axonometry. While yesterday the axonometric projection benefited from being economically convenient, today it is the result of a conscious choice. In a culture that views representation as the place of the project, axonometry re-emerges with three roles: traditional form of project control, deliberately anachronistic; nostalgia for the modernist paradigm; pragmatic manifestation of the speed of the message in the era of instant communication, that is, a large amount of data compressed into a single image, easy to share, easy to download.*

”

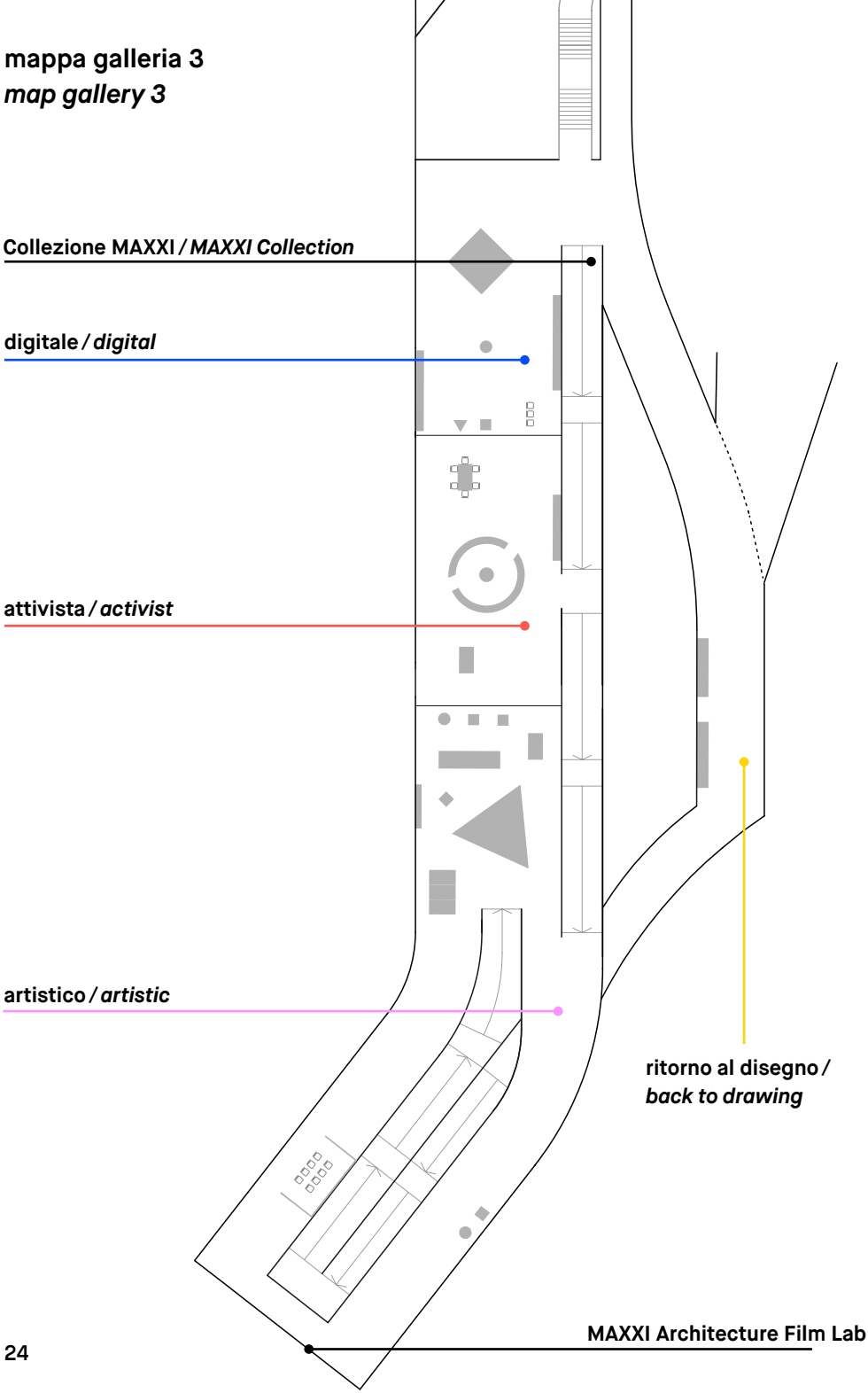
Luca Di Lorenzo Latini for Stop Drawing


ALTERNATIVES
DIGITAL

progetto di allestimento Il progetto di allestimento intende interpretare attraverso una sequenza di supporti e spazi espositivi di varia scala la relazione tra il disegno e i diversi media sperimentali che lo affiancano nell'ambito dell'architettura contemporanea. In armonia con la natura fluida e allo stesso tempo diseguale della galleria 3 del museo, il progetto definisce uno spazio continuo dove i nuovi tavoli in acciaio si alternano alla natura da *objet trouvé* dei tavoli da disegno originali progettati da Carlo Scarpa agli inizi degli anni settanta per gli studenti dell'Università Iuav di Venezia. All'interno degli spazi "a terrazza" della galleria, sottolineati dalla presenza dei tre solidi elementari destinati a ospitare le proiezioni, le opere si dispongono come isole di un complesso arcipelago narrativo. Al visitatore il compito e la libertà di trovare un punto di equilibrio tra l'ordine imposto dalla sequenza spaziale del museo e il proprio percorso percettivo.

exhibition design project *The exhibition design interprets the relationship between drawing and the different experimental media that accompany it in contemporary architecture, through a sequence of support elements and exhibition spaces of various scales. In harmony with the fluid and at the same time uneven nature of the museum's Gallery 3, the project defines a continuous space where new steel tables alternate with the* objet trouvé *nature of the original drawing tables designed by Carlo Scarpa in the early 1970s for the students of the IUAV University of Venice. Within the "terrace" spaces of the gallery, underlined by the presence of three solid elements that will host video projections, the exhibit pieces are arranged as islands of a complex narrative archipelago. The visitor's task is to freely find a balance between the order imposed by the museum's spatial sequence and their own perceptual path.*

mappa galleria 3
map gallery 3



Stop Drawing
Architettura oltre il disegno / *Architecture Beyond Representation*

Collezione MAXXI / *MAXXI Collection*

Alessandro Anselmi
Carlo Aymonino
Francesco Berarducci
Costantino Dardi
Giancarlo De Carlo
Vittorio De Feo
Giorgio Grassi
Franco Purini
Aldo Rossi
Carlo Scarpa
Lauretta Vinciarelli

digitale / *digital*

Raquel Buj (Buj Studio)
Eisenman/Robertson Architects
Weiyi Li
Greg Lynn
Nicholas Negroponte
Cedric Price, John Frazer
SCI-Arch
SPAN (Matias del Campo, Sandra Manninger)
Lucia Tahan

attivista / *activist*

Feminist Spatial Practices
Forensic Architecture
Lacol | arquitectura cooperativa
Léopold Lambert «The Funambulist»
orizzontale
raumlabor
Bryony Roberts, Abriannah Aiken

artistico / *artistic*

Matilde Cassani
Meriem Chabani
Olafur Eliasson
Frida Escobedo
Cyprien Gaillard
Frank O. Gehry
Hans Hollein
Gordon Matta-Clark
Enric Miralles, Benedetta Tagliabue
Sergio Musmeci
Alessandro Poli
Philippe Rahm architects
Oskar Schlemmer
Superstudio
Liam Young
Chih Ying November Wong

ritorno al disegno / *back to drawing*

Atelier Bow-Wow
Bureau Spectacular: Jimenez Lai
CAMPO
Drawing Architecture Studio: Li Han, Hu Yan
Maria Giuseppina Grasso Cannizzo
Jo Noero
Jorinde Voigt
Chris Ware

MAXXI Architecture Film Lab

Atelier Remoto + Jacopo Biffi
Docar
Harvest Salon
Lab212 Collective
Planting Solidarity Co.

Didascalie immagini

p. 5
Carlo Scarpa, Vista prospettica del salone di Casa M. al Lido di Venezia / *Perspective view of the living room of M. house in Venice Lido*, 1937
courtesy Fondazione MAXXI, Collezione MAXXI Architettura e Design contemporaneo

Lauretta Vinciarelli, Water Enclosure with Landscape, 1987
courtesy Fondazione MAXXI, Collezione MAXXI Architettura e Design contemporaneo

p. 6
Aldo Rossi, Quartiere / *Neighbourhood* IACP alla / *at* Giudecca a Venezia / *in* Venice, 1985-1990
courtesy Fondazione MAXXI, Collezione MAXXI Architettura e Design contemporaneo
© Eredi Aldo Rossi

p. 7
Vittorio De Feo, Schizzi di studio / *Study sketches*, s.d. / *n.d.*
courtesy Fondazione MAXXI, Collezione MAXXI Architettura e Design contemporaneo

p. 8
Cedric Price, John Frazer, Generator Project, White Oak, Florida 1978–1980
Foto del modello elettronico funzionante / *Photo of working electronic model*, 1976–1979
Courtesy Canadian Centre for Architecture, Cedric Price fonds
© CCA

p. 11
Bryony Roberts e / *and* Abriannah Aiken, Feminist Spatial Practices, Parte 1. Diagramma digitale / *Part 1. Digital diagram*, 2023, Courtesy Bryony Roberts e / *and* Abriannah Aiken

p. 12
LACOL, La Borda – Cooperative Housing, Barcellona, Spagna / *Barcelona, Spain*, 2017
Foto dell'atrio di / *Photo of the atrium by* Alvaro Valdecantos
© alvarovaldecantos

p. 14
Frank Gehry costruisce un modello della Walt Disney Concert Hall / *Frank Gehry Constructing a Model of Walt Disney Concert Hall*, 1991, Negativo fotografico / *Photographic negative*, Courtesy Getty Research Institute, Los Angeles (2017.M.66), © Frank O. Gehry

Olafur Eliasson, Wind writings (25 April 2023)
Inchiostro acrilico bianco su tela nera / *White acrylic ink on black canvas*
Photo: Randa Daloul / National Museum of Qatar
© 2023 Olafur Eliasson

pp. 16-17
Still da / *Still from* Planet City, Diretto e realizzato da / *Directed and Designed by* Liam Young, VFX Supervisor Alexey Marfi

p. 19
Jorinde Voigt, Territorium; Öl, Wasser, Strom, 2010
inchiostro e grafite su carta / *ink and graphite on paper* (114×226cm)
Courtesy of Jorinde Voigt
© Jorinde Voigt / VG Bild-Kunst, SIAE 2025

p. 20
Poster di "Nanluoguxiang" a Pechino, contenuto nel cofanetto / *Poster of 'Nanluoguxiang' in Beijingi included in the box set* "A Little Bit of Beijing", a cura di / *curated by* Li Han, Hu Yan, Tongji Universtiy Press 2013

p. 22
DEMOGO Studio di Architettura, Schizzo dell'allestimento / *Exhibit design skecth*, 2025

FONDAZIONE MAXXI

Presidente
President
Maria Emanuela Bruni

Segretaria generale
Executive Director
Paola Macchi

Vice segretario generale
Deputy Executive Director
Rossana Samaritani

Consiglio di amministrazione
Administrative Board
Francesca Barbi Marinetti
Raffaella Docimo
Nicola Lanzetta

Collegio dei revisori dei conti
Board of Advisors
Giuseppe Zottoli
Fabiana Albanese
Giovanni Battista Provenzano

Magistrato delegato della corte dei conti
Deputy Magistrate of court of Auditors
Vito Tenore

Organismo di vigilanza interno
Internal Supervisory Board
Giorgio Beni
Marco De Stefanis
Antonio Venturini

Direttore artistico
Artistic Director
Francesco Stocchi

Direttrice MAXXI Architettura e Design contemporaneo
Director of MAXXI Architecture and contemporary Design
Lorenza Baroncelli

Direttrice MAXXI Arte ad interim
Director MAXXI Art ad interim
Monia Trombetta

STOP DRAWING
Architettura oltre il disegno
Architecture beyond Representation
MAXXI-Museo nazionale delle arti del XXI secolo
18 aprile – 21 settembre 2025
18 April – 21 September 2025

MAXXI Architettura e Design contemporaneo
MAXXI Architecture and Contemporary Design

Direttore
Director
Lorenza Baroncelli

a cura di
curated by
Pippo Ciorra

Coordinamento generale
General coordination
Chiara Castiglia

Assistenza curatoriale
Curatorial assistance
Angela Parente

Ricerca
Research
Luca Di Lorenzo Latini
Andrea Di Nezio

Progetto di allestimento
Exhibition design
DEMOGO Studio di Architettura

In collaborazione con l'Ufficio mostre e allestimenti del MAXXI
In collaboration with Exhibition Design Office of MAXXI
Benedetta Marinucci

Progetto grafico
Graphic design
Cinzia D'Emidio

Registrar
Viviana Vignoli
con / *with* Francesca Melissano

Conservazione
Conservation
Ilaria Brunelli
con / *with* Barbara Costantini

Attività educative
Educational activities
Marta Morelli
Stefania Napolitano

Programmi di approfondimento e filmscreening
Public programs and filmscreening
Irene de Vico Fallani
Carolina Latour
Giulia Lopalco

Coordinamento illuminotecnico
Lightings coordination
Paola Mastracci
con / *with* Giulia Di Lorenzo

Accessibilità e sicurezza
Accessibility and saftey
Elisabetta Virdia

Coordinatore sicurezza
Security coordination
Livio Della Seta
con / *with* Federico Pescuma

Comunicazione
Communication
Prisca Cupellini
Giulia Chiapparelli
Eleonora Colizzi
Cecilia Fiorenza
Olivia Salmistrari

Ufficio Stampa
Press Office
Flaminia Persichetti
Ilaria Mulas

Marketing e/*and* fundraising
Maria Carolina Profilo
Camilla Fidenti
Giulia Zappone

Qualità dei servizi per il pubblico
Public Service Quality
Laura Neto
Stefania Calandriello

Coordinamento eventi inaugurali
Coordination of opening events
Viola Porfirio
Leandro Banchetti
Ludovica Persichetti

Stampa riproduzioni e exhibition copies
Fine art reproductions and exhibition copies prints
Digid'A

Produzione grafica
Graphic production
APA Affissioni srl
Graficakreativa

Video editing e sottotitolatura
Video editing and subtitles
Gianfranco Fortuna

Traduzioni
Translations
Sara Triulzi

Trasporti e guanti bianchi
Transports and Art handler
Arteria
Trasportiamo

Assistenza allestimento e condition report
Setup assistance and condition report
Coopera Heritage Conservation

Cornici e plexiglass
Frames and plexiglass
Pierluigi Ferro
Tipografia Legatoria Rossini

Assicurazione
Insurance
Willis Towers Watson

Realizzazione allestimento
Exhibition set - up
Handle srl

Arredi e supporti in acciaio inox
Stainless steel furnishings and supports
P&B Srls

Noleggio supporti audio video
Audio video media rental
Sosystem S.r.l.

Allestimento audio-video
Multimedia Supply
Mangacoop

Cablaggi elettrici e puntamenti luci
Electrical wiring and lightning
Sater4Show

Progetto audioguida e redazione testi
Audioguide project and text editing
Stefania Napolitano
Ilaria Goglia

Audioguida Multimediale
Multimedia Audio Guide
Nubart - Digital Tangible SL

Si ringrazia
Thanks to
Real Academia de España en Roma, per il supporto relativo alle installazioni / *for the support related to the installation of*
Unguentos, Growing Landscape
12 e / *and* Room with a View
Italian Academy at Columbia University, New York
Drawing Matter, Londra
Reem Aljalhami
Marco Cappelletti
Maristella Casciato
Effenove srls
Eva Fabbris
Feminist Spatial Practices
David Freedberg
Fondazione Prada
Fundació Enric Miralles
Fundació Mies van der Rohe
Ignacio Furones
Luca Galofaro
Getty Research Institute, Los Angeles
Hans Hollein Archiv
LaBorda, Alberto Lozano
Lorena Luccioni
Mario Mainetti
Gabriele Mastrigli
Cornelia Mattiacci
Arabella Natalini
Private Archive Hollein
Vera e Fausto Rossi
Delfino Sisto Legnani
Chiara Spangaro
Università Iuav di Venezia
Sydney Weinberg

drawing

sponsor tecnico technical sponsor

con il supporto di with the support of

Real Academia de España en Roma | Embajada de España en Italia | aecid | Cooperación Española

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Roma via Guido Reni, 4A | maxxi.art

soci founding members

MiC Ministero della Cultura | Regione Lazio | enel